



L'evento
Il festival della Comunicazione tornerà a Camogli dal 7 al 10 settembre, filo conduttore il tema della memoria

Il video-collage

La memoria collettiva Eco e il festival di Camogli

di **Bettina Bush**

«Nessuna civiltà può sussistere, sopravvivere senza una memoria collettiva. Le società hanno sempre fatto affidamento sulla memoria per preservare la loro identità». Parole di Umberto Eco alla lectio, del 2013 nel Palazzo di vetro delle Nazioni Unite, che aprono a profonde riflessioni, non a caso la Memoria sarà anche il tema della decima edizione del Festival della Comunicazione dal 7 al 10 settembre, un tributo a Umberto Eco.

Per ricordare i sette anni dalla scomparsa di Eco, avvenuta il 19 febbraio del 2016, è stato realizzato un originale video-collage di pochi minuti, anche una storia in immagini dei dieci anni di questo festival, nato quasi per caso dall'incontro di tre amici al bar, oltre a

Per ricordare
i sette anni dalla
scomparsa
una storia in immagini
dei dieci anni della
rassegna dedicata
alla comunicazione

Umberto Eco, padrino della manifestazione, c'erano Danco Singer e Rosangela Bonsignorio, l'occasione per segnare le linee guida su un tovagliolo del Caffè di via Dante, a Milano, dai temi ai nomi dei possibili ospiti. Fin dall'inizio, è stato un successo sorprendente come racconta lo stesso Eco in una breve intervista, dove non mancano le battute: «Se sono il padrino, allora io sono Marlon Brando!», aveva capito che sarebbe stata un'occasione unica per il pubblico ligure e nazionale di incontrare divulgatori di eccellenza, e nel stesso tempo di vivere un momento di cultura dal vivo: «La gente senta il bisogno di stare insieme, gomito a gomito».

In questi anni ogni edizione è cresciuta, quella del 2022 ha registrato numeri da record, e oggi il festival oltre a essere diventato un evento di portata nazionale, sta di-

ventando un evento che dura tutto l'anno grazie a una serie di iniziative e appuntamenti. Citando sempre il pensiero di Eco, la memoria è lo strumento per arricchire di senso la nostra esistenza, è anche e soprattutto un'attitudine all'osservazione, all'analisi approfondita al non voler rimanere sulla superficie di ciò che accade, al «voler accendere e far funzionare il cervello».

Tra gli appuntamenti da non perdere di questa attesa edizione, lo spettacolo *La Misteriosa Fiamma della Regina Loana* tratta dall'omonimo romanzo di Umberto Eco del 2004, con la regia e l'adattamento di Giuseppe Dipasquale, per vedere cosa succede con l'improvvisa perdita della memoria, che corrisponde alla perdita dell'identità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA